

Libia, fermare l'Isis prima che sia tardi

di ARTURO DIACONALE

Mentre in Italia si litiga su come accogliere le centinaia di migliaia di migranti raccolti in mare dalla nostra Marina militare con l'aiuto di qualche nave europea, in Libia l'Isis continua la sua offensiva e conquista sempre nuovi e più ampi territori.

La faccenda non sembra minimamente toccare le discussioni in corso tra chi vuole l'accoglienza indiscriminata e chi vorrebbe tornare ai respingimenti di una volta. Per gli accoglitori ed i respingitori il problema è solo quello che si pone nel Canale di Sicilia. Quanto avviene in Libia non è di loro competenza. Al massimo potrebbe essere delle Nazioni Unite, se mai il povero mediatore Bernardino Leon riuscisse a far trovare una qualche intesa tra le fazioni in lotta in Tripolitania, in Cirenaica, nel Fezzan ed in ogni altro angolo del vecchio scatolone di sabbia. Ma poiché l'Onu non riesce a combinare alcunché, nessuno sembra porsi la questione di quale accidente potrebbe avvenire se l'Isis riuscisse a conquistare uno spazio consistente tra Tripoli e Tobruk.

Il disinteresse per quanto avviene sul terreno libico non riguarda solo i dirigenti politici.

Continua a pagina 2

Per Renzi a rischio la stampella-Ncd

Il Nuovo Centrodestra di Alfano rischia di essere smantellato per via giudiziaria e di mettere così nei guai il Premier e la sua maggioranza. Dopo il caso Castiglione arriva il caso Azzolini, presidente della Commissione Bilancio della Camera arrestato per il crac di una casa di cura di Molfetta



Alla radice del garantismo Sull'immigrazione si scherza col fuoco

di MAURO ANETRINI

Jeremy Waldron, giurista d'oltremarina di estrazione liberale, scrisse un libro il cui titolo, visto dall'Italia, induce inquietudine: "Principio di maggioranza e dignità della legislazione". Ho detto inquietudine perché, fin dalla prime righe della sua opera, Waldron stigmatizza la cronica incapacità dei legislatori -

"pagliacciate" è l'espressione usata per qualificare le mirabili produzioni dei parlamentari - di scrivere norme che possedano, appunto, la dignità che dovrebbero avere le leggi. Nulla di meglio di questa riflessione per introdurre il tema del garantismo, e dei suoi attributi, di cui tanto si parla in questi giorni.

Facciamo una premessa.

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

Dicesi cialtrone: "Persona spregevole, arrogante e poco seria, priva di correttezza nei rapporti umani...". Matteo Renzi è il re dei cialtroni. Lo ha confermato nelle sue ultime uscite sulla questione dei migranti.

In spregio a ciò che cittadini, enti locali, Europa e buon senso gli chiedono di fare, lui continua dritto

sulla strada, tutta ideologica, dell'accoglienza illimitata, senza curarsi del pericolo che può derivare alla tenuta della coesione sociale. Va bene a spiarle sempre più grosse, ma questa volta si è passato il limite. Con quale faccia promette ai comuni disposti a riempirsi d'immigrati incentivi economici realizzati con l'allentamento del patto...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Libia, fermare l'Isis prima che sia tardi

...Anche i militari, che pure dovrebbero per dovere professionale preoccuparsi del peggio, non fanno di meglio. Al massimo, come ha dimostrato recentemente il capo di Stato Maggiore della Marina, si preoccupano solo di chiedere nuovi finanziamenti per acquistare mezzi destinati a raccogliere con maggiore sicurezza e facilità i migranti sui barconi. Come se la funzione delle Forze armate non fosse quella di assicurare la difesa del Paese (parlare di Patria o di Nazione non è politicamente corretto), ma quella di trasformarsi in bagnini di salvataggio.

Eppure, se l'Isis conquista la Libia il problema non è più la raccolta dei migranti in mare. È la difesa delle coste italiane ed europee da una minaccia molto più inquietante e pericolosa della stessa invasione biblica dei disperati sui barconi.

Chi pensa che non ci sia altro da fare che attendere questa conclusione scontata della tragedia libica e, nel frattempo, dedicarsi solo all'impegno umanitario, sbaglia di grosso. Perché non si rende conto che consentire all'Isis di diventare una realtà mediterranea significa mettere a repentaglio la pace anche sulla costa settentrionale di questo mare. Fino ad ora l'Europa ed il nostro Governo si sono preoccupati solo di escludere qualsiasi intervento in Libia. Per paura di passare come i nuovi crociati ed i nuovi colonizzatori. Ma questa paura è diventata il propellente che fa espandere l'Isis. E che gli sta consentendo di conquistare l'intera Libia.

Non sembra che l'Europa abbia avuto il timore di essere riacusata di neocolonialismo quando, con la Francia e la Gran Bretagna in testa, ha scatenato la guerra contro Gheddafi. Perché, ora che si deve reagire ad un pericolo addirittura maggiore di quello rappresentato dal vecchio dittatore, l'Europa non muove un dito? La domanda riguarda direttamente il governo italiano. Perché un conto è raccogliere i migranti, un altro sarebbe fronteggiare una Libia islamizzata e decisa a sfidare l'Italia e l'Europa. Più tardi s'interviene, più il problema s'ingigantisce.

ARTURO DIACONALE

Alla radice del garantismo

...Garantismo non equivale a buonismo,

perdonismo, lassismo e tutti i feticismi strumentalmente attribuitigli. Garantismo non è un'inclinazione dello spirito all'indulgenza e neppure il lavacro dei peccati dei samaritani. A ben vedere, è esattamente il contrario: non sta scritto da nessuna parte che una legislazione garantista non consenta di incarcerare i colpevoli o di applicare pene adeguate alla gravità dei crimini commessi. Piuttosto, è vero che, una volta assicurate le garanzie, l'esito del processo non subisce le critiche alle quali, normalmente, sono esposte le decisioni emesse in Paesi, o sulla base di leggi, non garantiste. Tutto questo, però, non ci dice ancora che cosa sia davvero il garantismo.

Ritorniamo a Waldron. Garantista è di certo una legge scritta bene, sulla base di concetti chiari, non equivocabili e suscettibili di verifica concreta. Ciò vuol dire che gli aggettivi - quelli contenuti nella nuova legge sui reati ambientali - generano confusione e la confusione urta il primo dei pilastri di un garantismo serio: il principio di legalità. Chi sceglie di violare la legge deve essere messo nelle stesse condizioni di chi decide di rispettarla; deve sapere, insomma, quali sono le condotte permesse e quali quelle vietate in termini sufficientemente chiari.

Garantismo non è l'antitesi della libera interpretazione del giudice, ma un freno all'arbitrio di chi, dovendo applicare la legge, potrebbe scegliere a piacimento - e, forse, arbitrariamente - la soluzione che più gli aggrada, così compromettendo anche il principio per il quale siamo tutti uguali davanti alla legge e, aggiungo io, anche davanti ai giudici. Rigore nella predisposizione delle regole sostanziali, dunque. Non basta. Rigore anche nella tutela di chi è accusato: regole processuali che non impediscano l'esercizio effettivo del diritto di difesa. Al riguardo si parla di processo "giusto", in contrapposizione al processo "ingiusto". La differenza sta tutta qui: è giusto il processo che rispetta alcuni diritti fondamentali dell'individuo, quali quelli indicati dalla nostra Costituzione e dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Non li elenco, perché li conosciamo tutti: mi limito a dire che sono diritti incompressibili e non negoziabili, neppure dal legislatore. Sono l'unità di misura del grado di civiltà di una Nazione, che non cede alle sollecitazioni della piazza e che non rinuncia a proteggere chi è destinatario di un'accusa.

Come ho detto, questo non implica che

nessuno deve andare in prigione, per dirla chiaramente. In prigione ci devono andare quelli che hanno violato norme chiare e precise e sono stati giudicati secondo le regole, sulla base di prove assunte nel rispetto dei principi sopra ricordati. Questo non è, come sostiene qualcuno, garantismo peloso. Indegno, e non peloso, è strumentalizzare concetti semplici e chiari, di civiltà, sui quali, oggi, non dovremmo essere costretti a spendere neppure una parola.

MAURO ANETRINI

Sull'immigrazione si scherza col fuoco

...di stabilità. Ma come? Finora non si poteva fare niente per aiutare la povera gente a causa dei vincoli imposti dal Patto, invece oggi si scopre che si può fare uno strappo se si tratta di clandestini. Attento Renzi, stai giocando col fuoco. Un conto è fare lo sbruffone millantando successi che non esistono, altro è stuzzicare il malcontento popolare.

Per fare un dispetto a Roberto Maroni e compagni che sollevano un problema reale, piuttosto che mettersi a ragionare sul modo di risolvere alla radice la crisi migratoria, si gioca d'azzardo. Siete degli irresponsabili, voi del Governo, se pensate di trascinare il Paese nella protesta violenta di piazza con l'intento di spingere nell'angolo le forze d'opposizione. E poi, la si smetta una buona volta di ripetere fino all'esaurimento il motivetto che è tutta colpa dell'Europa e di chi ha sottoscritto il Trattato di Dublino, se ci troviamo nel fango fino alla testa. Quell'accordo sulla regolamentazione dell'iter per le richieste d'asilo è giusto e fatto bene perché rispecchia il sentimento di una comunità interstatale che crede nell'accoglienza, nel diritto umanitario e nell'integrazione degli stranieri ma che, allo stesso modo, non ritiene di dover abbassare la guardia per diventare facile terra di conquista per masse umane in movimento alla ricerca di "terre fertili".

Renzi e soci si ostinano a dire che è l'Europa a non capire. Nossignore. Le teste di zucca che si rifiutano di prendere atto della realtà sono le vostre, signori buonisti della maggioranza che - purtroppo - ci governa. Vi è riuscito in Italia, grazie al tradimento di una pattuglia di accattoni, di modificare il senso della storia nazionale, ma toglietelo dalla testa che altrove vi consentano lo

stesso scherzetto. Voi avete imposto l'idea che la nostra società dovesse aprirsi totalmente abbattendo i propri confini. Gli altri partner ve lo lasciano fare però si cautelano rafforzando le frontiere che lambiscono l'Italia. Schengen o non Schengen, ci stanno sigillando. Alzano intorno a noi muri e reticolati invisibili ma efficaci. Avrà pure un senso se il primo ministro francese Manuel Valls si è recato sul varco di Mentone-Ventimiglia a dire che da lì non passerà alcun clandestino e se il ministro della difesa britannico Michael Fallon, lo scorso 5 giugno, si prende la briga di imbarcarsi sulla Royal Navy Hms Bulwark, che presta soccorso agli immigrati nel Canale di Sicilia, per venirceli a consegnare a domicilio? Sono tutti cattivi e noi siamo gli unici buoni? Ma a chi la vogliamo raccontare questa idiozia?

L'Italia, per uscire dal pasticcio in cui si è cacciata ha davanti a sé un'unica strada e prima la s'intraprende e meglio è per tutti: sbarcare in Libia e dare un taglio netto al traffico di carne umana. Ma là c'è la guerra, si obietterà. E allora? Abbiamo mezzi e uomini preparati per tenerci lontani dalle beghe interne e dalla lotta tra clan. La sola richiesta giusta da porre all'Europa è questa: dateci una mano a fare pulizia in loco. Poi vedremo chi avrà lo stomaco di tirarsi indietro.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili